

Sabato 24 ottobre 2020 - Basilica di Gallarate

Prime Comunioni di un gruppo di ragazzi della Comunità Pastorale San Cristoforo Omelia di Mons. Riccardo Festa

Lectures bibliche: Deuteronomio 6, 4-12; Salmo 87 (86); Romani 12, 1-3; 9-18; Luca 22, 1-2; 8-9; 13b-20; 23-26).

Care ragazze e cari ragazzi,

oggi riceverete la prima Comunione. Farete la comunione. Con chi si fa la comunione? Fare la comunione vuol dire mettere le cose in comune, vuol dire che vogliamo mettere in comune le nostre vite. Con chi vogliamo fare comunione? Vogliamo fare la comunione con Gesù. Ma prima che voi vogliate fare la comunione con Gesù dovete sapere – e lo avete imparato al catechismo in questi anni – che è Gesù che vuole fare la comunione con voi.

Gesù vuole mettere in comune la sua vita con voi: “Voi siete i miei amici”, voi siete i miei, io vi ho amato; io sono venuto non per essere servito, ma per farmi vostro servo. Vi voglio bene (cfr. Gv 15,9-13).

Gesù è venuto su questa terra per fare la comunione con noi, con voi, con tutti. È venuto su questa terra Gesù mettendo nel conto che per venire su questa terra avrebbe dovuto soffrire, perché Gesù sapeva che su questa terra, a causa del peccato, c'era disordine e c'era anche cattiveria. Gesù sapeva quello che rischiava, ma Gesù sapeva anche che c'era qualcuno che meritava di essere amato. Gesù è venuto quindi per amore, mettendo nel conto anche qualche sacrificio, anche il sacrificio di tutto, della sua stessa vita.

Quando Maria e Giuseppe sono stati chiusi fuori dall'albergo, hanno ricevuto la porta sbattuta in faccia, e il loro bambino è nato là, in quella grotta a Betlemme, messo in una mangiatoia, l'aveva messo nel conto. E quando l'hanno preso, gli hanno messo una corona di spine sul capo, gli hanno sputato in faccia, poi lo hanno caricato della croce, lo hanno crocifisso, lo hanno lasciato là a morire: Gesù aveva messo nel conto tutto questo. Ma Gesù voleva fare la comunione con noi, costi quello che costi, ad ogni costo.

Gesù ha fatto la comunione con noi e abbiamo ascoltato il brano di Vangelo dove dice ai suoi discepoli che quella sarebbe stata l'ultima volta che potevano cenare insieme, consapevole che già i soldati stavano per venire a prenderlo per portarlo a morire. Gesù ha detto: ho desiderato tanto fare questa cena di Pasqua con voi. Come dire che questo momento di amicizia, in cui ci mettiamo insieme a tavola, questo momento è un momento che a me sta costando la vita; ma io questo gesto di fraternità, in cui prendo il pane, lo spezzo con voi, lo condivido con voi, in cui vi chiedo di brindare insieme con me a questo calice; ecco, io per compiere questo gesto di amicizia, di fraternità e di convivialità, io ho messo nel conto di pagare con la vita. Vi voglio bene.

E noi vogliamo fare la comunione con Gesù; vogliamo dire che gli abbiamo voluto bene, che la sua vita ci ha commosso: la storia di quel bambino che nasce al freddo e al gelo, di quell'uomo che muore in croce e non parla male di nessuno.

Gesù è venuto per condannare il peccato ma non per condannare il peccatore; è venuto per dire anche al peccatore: voglio bene a te, lascia la tua strada. Gesù è come quel padre che, col figlio che se n'è andato di casa e ha sperperato tutti i soldi, ha detto io non sono complice delle cose cattive che vai a fare, ma tu, quando ritorni qui a casa mia, tu sarai sempre mio figlio. Quel figlio era tornato dicendo non ho più niente da mangiare, non mi vuole più nessuno: ho finito i soldi, non mi vogliono più, prendimi qui in casa a lavorare, così almeno riesco a mangiare qualcosa. E il padre gli dice: no, tu qui, in questa casa, sei sempre qui come figlio, non sei qui come servo.

Gesù là sulla croce è un fratello di tutti noi: non parla male di nessuno di noi, non dice una parola cattiva. Tant'è vero che il soldato che lo vede morire e lo sente dire “Padre, perdona a quelli che mi

stanno facendo del male”, quel soldato dice: ma uno così è Dio. Uno così umano, uno che vuole così bene all'umanità, uno capace di perdonare, questo è Dio.

Noi vogliamo fare la comunione con Gesù. Vogliamo vivere una umanità come quella di Gesù, assomigliare a lui, avere i sentimenti di Gesù, il cuore di Gesù, perché così siamo uomini veri, donne vere, solo così. Vogliamo avere i suoi sentimenti, costi quello che costi. Noi non vogliamo una vita diversa e voi genitori volete che i vostri figli siano discepoli di Gesù. E Gesù ci ha lasciato queste parole: “amatevi gli uni gli altri”, “io sono in mezzo a voi come colui che serve”, chi vuole essere grande tra di voi sia il servo di tutti (Lc 22,27).

Noi che veniamo qui vogliamo vivere come Gesù, fare la comunione con Gesù e vogliamo essere amici di Gesù anche nella vita di tutti i giorni. E troverete ragazzi, qualcuno che nel mondo vi dirà: ma lascia perdere i comandamenti di Gesù, impara a stare al mondo, gli affari sono affari, fatti furbo; non vedi come fanno tutti? E voi direte no, io voglio essere amico di Gesù.

Quelli che quella sera hanno fatto la comunione con Gesù sapevano che erano a cena con qualcuno che è stato odiato in questo mondo, perché Gesù è stato odiato al punto che lo hanno ammazzato, perché nessuno assomigliasse più a lui, perché nessuno pensasse di vivere come lui; i prepotenti i bulli di questo mondo hanno fatto così. Quelli che hanno cenato con Gesù quella sera sapevano che stavano dichiarando di essere amici di uno che era odiato e quando Gesù viene catturato, questi si rendono conto del prezzo che bisogna pagare per essere amici di Gesù: perché c'è un prezzo da pagare. E quella sera dice a Pietro: anche tu eri là a cenare con lui, anche tu parli come un galileo, con l'accento di Gesù; e Pietro, che ha paura di morire, dice no, non lo conosco (Lc 22,56-62). Poi Pietro si pentirà e morirà in croce per Gesù; dopo si è pentito, perché quella volta lì non era pronto, non se l'aspettava che essere amici con Gesù potesse essere costoso in questo mondo, che ci fosse il rischio della vita.

Il beato Giovanni Mazzucconi – 1850 – un giovane di Lecco, diventa prete, va missionario in Papua Nuova Guinea, dove nessuno era mai stato, insieme con qualche altro amico missionario.

Sono accolti bene: sono saggi, vogliono bene a tutti. Ma a un certo punto cominciano a fare domande: come mai in questa terra non ci sono bambini disabili? Come mai non ci sono anziani che ormai non hanno più le abilità? E si sono accorti che li uccidevano. Allora Mazzucconi ha cominciato a dire che non era giusto. Quando si è allontanato per andare su un'altra isola per essere curato, gli altri sono fuggiti, perché ormai avevano deciso di ucciderli. Appena Mazzucconi è tornato – non aveva avuto modo di sapere che cosa gli stavano preparando – appena è sceso dalla barca, l'hanno preso e l'hanno ammazzato, perché si era messo a difendere i più deboli. Lui non aveva armi.

Quando voi fate le vostre feste di compleanno, chi invitate a queste feste di compleanno?

Invitate quel ragazzo lì che non invita mai nessuno, quella bambina lì che è un po' più fragile, un po' più povera e non ha i soldi per invitare gli altri; oppure andate a invitare i bulli, quelli che fanno sempre le feste più importanti, che, quando organizzano una festa... ci invitiamo solo tra di noi, quello lì no, quell'altro no...? Quella festa diventa un'associazione per delinquere, un gruppo di prepotenti, perché in classe ci sono i prepotenti: tu con lui non parli, perché non è mio amico; ci sono i prepotenti che comandano. E voi, da che parte scegliete di stare? Voi obbedite a Gesù, o obbedite ai prepotenti di questo mondo? C'è un prezzo da pagare per essere amici di Gesù, per fare la comunione con Gesù. I vostri genitori sanno che anche nel mondo del lavoro è così: per il bene della ditta lascia perdere i comandamenti di Gesù; se vuoi fare carriera, lascia perdere i comandamenti di Gesù. Lo sanno che è così: “se hanno perseguitato me – dice Gesù – perseguiteranno anche voi” (Gv 15,20). Non ci ha detto: venite, se diventate cristiani, se fate la comunione con me, vedrete che starete bene su questa terra, non avrete mai problemi, vi vorranno bene tutti. Non è così: se volete essere i miei amici, io vi lascio questo compito: servire e si servono quelli più poveri. Fare la comunione con Gesù ha un prezzo e qualcuno non viene in chiesa perché si rende conto che ha un prezzo. Qualcuno dirà: ma tu vai anche a messa? Ha un prezzo.

E poi veniamo in chiesa per fare la comunione tra di noi, perché Gesù dice: io ho amato voi e voi dovete amarvi gli uni gli altri, questo è il mio comandamento (Gv 15,12-14). Se siete miei amici, dovete volervi bene. Ma io non faccio del male a nessuno, non rubo, non ammazzo nessuno.

No: dovete volervi bene, che è diverso.

“Amatevi gli uni gli altri”: San Paolo riassume tutto questo dicendo “fuggite il male, attaccatevi al bene, amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda” (Romani 12,10). Dobbiamo avere stima gli uni degli altri. Dobbiamo essere nel mondo così, come delle sentinelle che stanno scrutando il mare: se Gesù ha voluto bene a questo ragazzo, a questa ragazza, a questo uomo, a questa donna, quale sarà il motivo? Voglio guardare, con curiosità, perché venga fuori quel raggio di luce che mi fa capire perché Gesù gli ha voluto bene. Dobbiamo essere come delle sentinelle, pronti a guardare curiosi: quando incontro qualcuno, ho voglia di ascoltarlo, perché Gesù ha trovato qualcosa per cui questo ragazzo, questa ragazza, questo uomo, questa donna meritava di essere amato. Così dovete amarvi tra di voi, dice Gesù: non basta che non vi facciate del male.

Poi Gesù dice: il sangue che ho versato l'ho versato per voi che siete qui e per tutti, perché voi siete i miei, ma io sono il Signore di tutti, anche di quegli altri che non sono qui adesso – qualcuno magari non è neanche battezzato, qualcuno non ha sentito parlare del nome di Gesù – voi dovete amare tutti, mettervi al servizio di tutti, volere bene a tutti. Dovete condannare il peccato: io questa cosa non la faccio, non ci sto; non dovete diventare complici del male, ma dovete amare tutti e recuperare anche chi si è messo su una cattiva strada. Anche i prepotenti vanno perdonati, amati, recuperati – mai i loro complici, mai servili, cioè sottomessi a loro! – ma servi anche del bene e delle cose buone che ci sono in tutti.

Il cristiano vive nel mondo benedicendo il bene che c'è: ci sono delle brave persone che vivono accanto a voi, colleghi di lavoro, compagni di scuola, vicini di casa che portano avanti la loro famiglia, che fanno crescere i loro bambini, che si prendono cura dei loro anziani. Voi potete dire: ci sono qua io, c'è bisogno? C'è l'anziano: vado io a farti la spesa. C'è la mamma col bambino: te lo tengo io il bambino, oppure vado io a fare la spesa per te. E quelli dicono: ma questo vicino di casa è una benedizione del Signore. Ecco: il cristiano vive nel mondo portando benedizioni: un popolo è sacerdotale non perchè va in giro a fare i segni di croce addosso alla gente, ma perchè la sua vita, la sua carità, il suo servizio fanno dire ai vicini: è una benedizione questo vicino, è una grazia trovare un collega di lavoro così, un compagno di scuola così; ma come mi trovo in pace, ma come mi sento capito.

Questo vuol dire fare la comunione con Gesù: amarci tra di noi e sapere che Gesù è il Signore di tutti: voi siete i miei, ma io sono il Signore di tutti, ho a cuore tutti. Voi dovete diventare i miei collaboratori, voi dovete diventare i miei missionari; voi dovete diventare il mio popolo sacerdotale, che mando a benedire tutto il bene che c'è in questo mondo. Voi dovete diventare il mio popolo profetico, che va a incoraggiare quelli che stanno facendo del bene, magari a rimproverare a volte qualcuno che sta facendo del male, ma per amore, non per stizza, non per risentimento, non per invidia. Questo vuol dire fare la comunione con Gesù. Per questo facciamo il catechismo: perché uno si renda conto di quello che sta facendo. Ebbene voi siete ancora in una età giovanissima, però io sono convinto che voi ragazzi già siete capaci di capire questo. La Chiesa è convinta di questo e anche i vostri genitori sono convinti di questo: che voi capite che voi capite come sono le cose e quindi siete consapevoli e potete venire oggi a ricevere la comunione con Gesù.